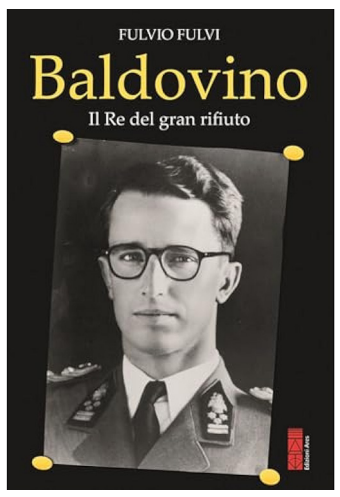
...SOPHIA





Sopra, il giornalista Fulvio Fulvi e, a lato, la copertina del suo libro dedicata a Baldovino (ed. Ares)

Baldovino, re scomodo

Il "gran rifiuto" sull'aborto, il Congo e l'Europa nella biografia di Fulvi

di Mauro Faverzani

Baldovino di Sassonia Coburgo Gotha è noto come il Re del "gran rifiuto", perché nel 1990 decise di auto-sospendersi pur di non firmare la legge, votata dal Parlamento, che avrebbe introdotto l'aborto in Belgio. Fu un gesto clamoroso, pubblicamente lodato da papa Francesco durante la sua visita pastorale a Bruxelles avvenuta il 28 settembre 2024.
In un'agile biografia da poco edita dalla Ares, il giornalista Fulvio Fulvi ripercorre le principali tappe della vita del sovrano, dall'infanzia, con la perdita prematura della madre, alla prigionia ed alla deportazione con la Famiglia Reale sotto il nazismo, poi all'ascesa al Trono nel 1951, quand'era poco più che ventenne, sino alla morte nel 1993.
Abbiamo intervistato l'autore del libro, Fulvio Fulvi.

Cosa ne pensa del "gran rifiuto"?
«Quella di Baldovino fu una scelta di coscienza. Perché anche un Re, in quanto uomo, ha una coscienza intima e personale a cui dover rispondere. D'altra parte, lo stratagemma politico-istituzionale, adottato d'accordo col capo del governo, avrebbe consentito di rispettare le regole della democrazia: si trattava pur sempre di una legge approvata da deputati e senatori, legislatori eletti dal popolo. Certo è che la decisione del sovrano rappresenta ancora oggi un esempio di coraggio, una testimonianza forte sul valore intangibile della vita».

Papa Francesco, durante la sua visita in Belgio, si raccolse in preghiera sulla tomba di re Baldovino ed auspicò che la sua causa di beatificazione procedesse spedita, provocando forti critiche anche da settori della Chiesa cattolica. Perché?
«In effetti, la causa di beatificazione, invocata anni prima anche da san Giovanni Paolo II, si arenò nella sua fase diocesana. Resistenze e frenate ci sarebbero state da parte di alcuni vescovi. Il rischio paventato, proprio sulla questione dell'aborto, era quello di una strumentalizzazione a fini politici. E forse c'è stata anche la preoccupazione di non urtare una parte consistente dell'opinione pubblica belga, compresa una parte del mondo cattolico. Resta il fatto che Re Baldovino è ancora molto amato in Belgio».

Poi c'è la "questione" del Congo Belga...
«Sì, qualcuno ha rimproverato Re Baldovino di non aver mai preso posizione contro le nefandezze e i massacri compiuti dallo zio Leopoldo II nell'ex-colonia. Per questo anche Vescovi africani hanno fatto resistenza all'ipotesi di una sua beatificazione. Baldovino in realtà si adoperò concretamente per l'indipendenza del Congo dal Belgio e aiutò il popolo congolese a riscattarsi da quel pesante giogo».



Papa Francesco, durante la visita pastorale in Belgio nel 2024, elogiò l'operato di Baldovino

Quale idea di Europa ebbe re Baldovino?
«Baldovino seguì, politicamente, l'idea che dell'Europa avevano, nell'immediato dopoguerra, i tre grandi statisti democristiani di Italia, Germania e Francia, De Gasperi, Adenauer e Schuman, ovvero un'unione di Stati, che, mantenendo la loro storia e la loro identità, cooperassero strettamente per il benessere dei propri popoli, favorendone lo sviluppo economico e sociale. Anche lui era cosciente, però, che si sarebbe trattato di un lungo e faticoso processo».

...SOPHIA

Phio...sophia, amore per la sapienza, desiderio di cultura e di conoscenza. Attraverso il pensiero di moderni intellettuali che guardano al passato (ma non solo), provando a ricercare "quanto rimane". Prosegue nelle pagine culturali, la rubrica dedicata al pensiero. Perché fondamentalmente siamo quello che pensiamo.

Bissolati, oltre un secolo di passione per lo sport

L'ultimo accurato lavoro di ricerca di Caccialanza

di Fabio Canesi

Un nuovo testo va ora ad aggiornare la ricca e interessante bibliografia di Roberto Caccialanza: s'intitola "Canottieri Leonida Bissolati 1920", e altro non è che l'esito di un appassionante lavoro di ricerca e di documentazione compiuto dall'autore concittadino che conclude, così, un produttivo percorso iniziato anni or sono. «Si tratta di un volume che s'impegna a fare definitivamente chiarezza circa alcuni elementi relativi alla storica Società locale: uno su tutti, indubbiamente, la sua data di costituzione. Il 9 settembre 1920, infatti, segna la nascita ufficiale della Canottieri: lo testimoniano vari documenti che, nei mesi passati, ho recuperato durante i miei studi. Un'altra data da annotare è il 26 maggio 1921: in quest'occasione fu inaugurato lo *chalet* presso la sede e, al contempo, fu dato inizio all'attività sportiva agonistica», informa Caccialanza. Fra le pagine dell'opera - un'agile auto-produzione contrassegnata, oltretutto, da un magnifico contributo fotografico - lo scrupoloso ricercatore recupera figure determinanti del tessuto sociale cremonese, tra le quali - è impossibile da non citare - Francesco Riccardo Monti. «Personaggio di spiccata cultura, scultore provetto e appassionato canottiere, Monti è ricordato e celebrato da molti nostri concittadini per il suo desiderio d'incentivare quanto più possibile l'attività sportiva all'interno del sodalizio, per il quale egli si adoperò a lungo. Nel libro propongo due lettere, ambedue redatte sulla carta intestata della Società, che rendono testimonianza della sua vivacità e dell'operosità del suo gruppo di collaboratori: una (datata 24 settembre 1920) contiene l'istanza inoltrata all'Azienda del Porto di Cremona per ottenere la cessione di una porzione di terreno («Situato tra il Riglio e il Po»: così si legge nelle carte) dietro il pagamento di una cifra da pattuire, l'altra (risalente al 13 novembre 1920) riguarda il sollecito inolt0rato dalla Canottieri all'azienda portuale per concludere il contratto di acquisto del terreno occorrente per la costruzione della propria sede». Varie le curiosità che il volume riporta alla luce: Roberto ne cita, orgogliosamente, una. «Sono riuscito a verificare come, già nel 1920, la Società "Leonida Bissolati" fosse iscritta presso il "Regio Rowing Club Italiano", ossia una sorta di "antesignano" dell'attuale Federazione Italiana di Canottaggio. Ciò contribuisce a dare la misura di come, ad oltre un secolo di distanza dai fasti recenti, l'impegno sportivo della Società fosse a tutti evidente».



Roberto Caccialanza con il suo ultimo libro dedicato alla Canottieri Bissolati *[foto Canesi]*

